

# LA VOCE DEL POPOLO

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —  
 tutte le Province Italiane " 7. — " 13. — " 24. —  
 o, spese postali di più.  
 zioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

## GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

## UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Selta N. 933 rosso 1. piano.  
 Le associazioni si ricevono dal librai sig. Paolo Gambieras, via Cavour.  
 Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**Hi ABBONATI ai quali sca-**  
**l'associazione col 31 del cor-**  
**te, sono pregati di rinnovarla**  
**tempo utile per ovviare ri-**  
**di o interruzioni nella spedi-**  
**me.**

Le associazioni datano dal 1.º  
 dal 15 di ogni mese.

Udine 31 gennaio.

Se dobbiamo riferirci alla *Perseveranza*  
 si deve dare importanza sovrachia alla  
 del comm. Mauri a Roma.

L'invio di questo nuovo negoziatore non  
 ifica che le trattative con la Santa Sede  
 siano trovate nuovi impacci, o che si tratti  
 sollecitare il corso. Già gli accordi furono  
 si, e sono quello che sono; rimane ad in-  
 dersi su alcune questioni, piuttosto di per-  
 e che di principii, e si è creduto più con-  
 iento inviare apposta qualcuno anziché  
 letterensere alle informazioni scritte. Il Mauri  
 come una lettera viva, e meglio d'un di-  
 cpio confidenziale in grado di fornire al  
 dello tutti gli schiarimenti di cui può ab-  
 ognare. Il Mauri si tratterà pochi giorni  
 Roma: forse tre o quattro giorni, e niente  
 più.

Si attendono a Parigi da un momento al-  
 l'altro le leggi proposte col decreto del 19  
 r. specialmente ora che è fissata per il  
 l'apertura delle Camere. Il *Debat* dice  
 e si attendono con impazienza, anche per  
 noscere meglio la portata delle ultime ri-  
 me.

La *France* pensa che il nuovo ministro  
 la guerra avrà presto finiti i suoi studi  
 la riorganizzazione dell'esercito e che il  
 oggetto sarà presto ripresentato al Consiglio  
 Stato.

Nelle sfere ufficiali spira un'aura più che  
 cifica. Si assicura che saranno rassicuranti  
 espressioni del discorso della Corona e le

dichiarazioni che faranno Rouher e Moustier  
 rispondendo alle interpellanze che si faranno  
 su la politica estera. Esse saranno molto  
 esplicite e soddisfacenti riguardo alle rela-  
 zioni internazionali con la Prussia.

La Baviera avrebbe proposto agli Stati  
 della Germania del Sud una conferenza per  
 istabilire le basi di una unione militare. Que-  
 sta notizia, posto che sia esatta, sembra a  
 prima vista contraddire alle tendenze mani-  
 festate di recente in modo così solenne in  
 quegli Stati, e particolarmente in Baviera.  
 La contraddizione però non sarebbe in ogni  
 modo che apparente. La riuscita di questo  
 progetto non sarebbe che un primo passo per  
 ottenere più facilmente e con migliori condi-  
 zioni una unione colla Prussia.

Il *Mémorial diplomatique* ricevette al 25 di  
 gennaio da Vienna un dispaccio secondo il  
 quale riuscirono ad un compiuto accordo le  
 pratiche fra il barone di Beust ed i capi par-  
 lamentari dell'Ungheria. Le basi sono accet-  
 tate da una parte e dall'altra. Tuttavia la  
 nomina del ministro ungherese non si farà  
 che quando la Giunta dei 87 avrà giurata i  
 principii fermati, modificati i lavori del sotto-  
 comitato della Dieta a Pest. Il conte Andrassy  
 si obbligo formalmente, a nome del signor  
 Deak, a tale riguardo. La Dieta attuale do-  
 vrà con voto solenne sancire definitivamente  
 tale accordo.

I Messicani sono invitati a scegliere al primo  
 di febbraio tra il mantenimento dell'impero  
 e la restituzione della repubblica. Secondo il  
*Mémorial diplomatique* Massimiliano mandò  
 ufficialmente a tutti i capi conosciuti dei  
 partiti dissidenti l'invito di prender parte  
 al plebiscito, essendo suo desiderio che siano  
 rappresentate al congresso le provincie occu-  
 pate dai suoi avversari. Egli non manifestò  
 alcuna intenzione di presentarsi come candi-  
 dato alla presidenza della repubblica, essendo  
 invece risoluto di abbandonare il potere se  
 il Congresso non chiarirà ricisamente la vo-  
 lontà della nazione che sia conservato l'im-  
 pero.

nare con precauzione il campanello. — En-  
 trati, da lì a non molto nella mia stanza, mi  
 presentarono una carta ch'io scorsi avida-  
 mento. Era un mandato della Polizia che mi  
 voleva perquisito. Senza oppormi consegnai  
 le chiavi ed in un attimo tutto fu sopra dal-  
 l'uno all'altro lato della casa. Terminata questa  
 operazione s'impossessarono di diversi scritti,  
 vi posero i loro suggelli indi mi intimarono  
 l'arresto.

Ora invano tenterei descriverti le lacrime  
 del padre mio, gli urli dei servitori, i dolori  
 ed i singulti strazianti della mia consorte;  
 per quanto orribile e tremenda ne facessi la  
 narrazione, sarebbe questa ben lontana dal  
 vero. Mia moglie mezzo svenuta trascinosi  
 ai piedi del Commissario, ed unitamente a  
 mio padre a mani giunte supplicava mi  
 lasciassero libero sino alla dimane. Ma preci,  
 e lacrime, e disperazioni furono nulli. L'A-  
 gente dall'abominato austriaco, freddo e  
 muto come la statua dell'insensibilità pose  
 in una saccoccia le carte, sequestratemi indi  
 con voce ostentatamente mellifua mi disse:  
 — Signore la carrozza vi attende.

Partii lasciando svenuta fra le braccia del  
 padre la moglie mia.

Smontai alle carceri politiche. Vidi aprirsi

## La situazione esterna

L'Italia è fatta se non compiuta.

Sortita appena dal crogiuolo de' suoi  
 trent'anni di schiavitù, la giovane Italia  
 si è assisa finalmente al banchetto delle  
 Nazioni.

Ella è uscita dal suo baratro di mali,  
 lacera, monca, qualche volta moralmente  
 schiacciata, ma libera ed ana.

Qual è la sua vera posizione la sua im-  
 portanza, la sua efficacia, fra le vecchie  
 nazioni d'Europa?

Guardiamoci intorno.

Ai confini orientali sta l'Austria che  
 è insulta nei territori Italiani del Tirolo  
 meridionale, di Trieste e dell'Istria.

L'Austria decapitata come grande po-  
 tenza germanica dalla preponderante for-  
 tuna della Prussia che aspira astiosamente  
 a riacquistare la sua influenza pronta a  
 giudicare la sua esistenza in un'ultima e  
 disperata partita.

L'Austria, nostra nemica di fatto di ieri  
 e che oggi continua ad essere nostra ne-  
 mica di diritto, col negare i confini natu-  
 rali, sta alla vedetta onde cogliere il mo-  
 mento in cui un conflitto tra la Prussia  
 e la Francia trascinerrebbe quest'ultima a  
 cercare la sua alleanza.

In tal caso l'Italia posta tra la pres-  
 sione francese da cui il suo nome di  
 Stato non seppero emanciparla, e la pos-  
 sibilità di acquistare i suoi confini, che  
 l'Austria saprebbe farle balenare allo sgar-  
 do, potrebbe nell'intimo concetto del Ca-  
 binetto di Vienna, essere indotta ad ac-  
 costarsi alla sua politica.

Da qui le voci persistenti del matrimonio  
 tra il principe ereditario con una prin-  
 cessa austriaca.

Da qui la notizia di trattative, sempre  
 negate e sempre rinnovantisi pertinaci sulla  
 possibilità di un accordo politico tra l'I-  
 talia e i gabinetti di Vienna e Parigi.

Accordo, che ove per avventura si ve-  
 rificasse suonerebbe per noi come un con-  
 trosenso politico, e forse come il precu-  
 sore di un colpo di stato.

La Francia che ci impose il vergognoso  
 mercato di Nizza, che cento volte ferì pro-  
 fondamente il nostro sentimento nazionale,  
 che con la convenzione di settembre, volle  
 impedire alla nostra bandiera di sventola-  
 re in Campidoglio; intenderebbe di tra-  
 scinare a rimorchio l'Italia, docile satellite,  
 della sua fortuna, fra gli scogli e le av-  
 venture della sua tenebrosa politica.

Finché il dualismo dell'Austria e della  
 Prussia, neutralizzava le forze della Ger-  
 mania, la Francia non poteva sentirsi mi-  
 nacciata nella sua sicurezza, né temere per  
 la sua influenza in Europa, per quanto  
 lacerate ed aperte, le sue frontiere del-  
 l'Est.

Ma dopo Sadowa e Königgrätz, dopo  
 l'influenza preponderante ed arbitraria  
 della Prussia nell'Allemagna, la Francia  
 sentesi profondamente minacciata da que-  
 sto grande impero militare, che lungi dal-  
 l'imitare l'Italia, non ha trovato per  
 costituirsi un palmo di terreno da cedere;  
 mentre sarebbe disposto invece a rivendi-  
 carne.

Qui sta il vero pericolo della situazione:  
 talché vedemmo in questi ultimi giorni

alcuni minuti del giorno d'un limpido rag-  
 gio di sole.

Una notte io dormiva, ed un sogno cruc-  
 cioso mi tormentava, mi pareva assistere ai  
 funerali del mio genitore.

Il pianto fino allora trattenuto mi rigava  
 le gote nel mentre che delle mani mi sorre-  
 geva la fronte gelata. Per la volta del tem-  
 pio mi parve aleggiasse una sublime melodia  
 pari al *Requiem* di Mozart. Stava ancora, in-  
 ginocchiato bendomi a quel flebile lamento,  
 allorché innalzando lo sguardo, vidi una co-  
 rona di quegli angeli che il Ghirlandajo ed  
 il Raffaello dipinsero muoversi per lo spazio,  
 ed uno mi parve mi venisse incontro sorri-  
 dente dicendomi:

— Alzati.

Feci un movimento della persona e mi  
 svegliai. Aperti gli occhi, innanzi a me vidi  
 una figura di donna, tenente in mano una  
 lucerna, il di cui raggio illuminava allora  
 pallidamente il mio squallido e freddo car-  
 cere. Credendo essere ancora in preda alla  
 illusione del sogno, mi copersi con ambe le  
 mani la faccia; ma la parola che prima a-  
 vevo inteso nel sogno veniva ripetuta da una  
 voce debole e melodiosa.

(Continua)

## APPENDICE

### RATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

essia

#### MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il numero precedente)

Era una sera d'aprile del 1821.  
 Io stava con la donna mia, ed il padre  
 fermicchio nella stanza terrena, osservando  
 quei ritratti famosi di Velasquez e di Van  
 yk che un mio amico mi aveva spedito lin-  
 galo dalla Francia. In quella sera, io non  
 a lieto; alcunchè di tenebroso e di cupo  
 i sconcertava; mi pareva che il cuore pre-  
 ntisse qualche sciagura.

Una carrozza fermossi dinanzi la porta di  
 asa mia; corsi alla finestra e vidi treuo-  
 uni d'una faccia sinistra discendere e suo-

il Gabinetto delle Tuilleries agitarsi e protestare e fare quasi un *casus belli* nella notizia che il Lussemburgo intenderebbe associarsi alla confederazione del Nord. Ora il Lussemburgo che entra come un conio nel territorio francese.

Opporre quindi un baluardo alla potenza Prussiana col riacquisto delle frontiere del Reno, anche a costo di immensi sacrifici, e di una grande guerra, è supremo interesse per la Francia.

E sia.

Questo interesse non sarebbe certamente però quello dell'Italia, che nella Prussia anche lasciato da parte il debito di riconoscenza la quale in politica non ha significato né valore, deve riguardare la Prussia stessa come la sua alleata naturale, essendochè fra queste due potenze non siavi né possa essere altro d'interessi.

Noi concretiamo le nostre idee, sulla condotta politica dell'Italia in argomento: Aspettazione coll' Austria.

Pace colla Francia.

Pace, buona amicizia e stretta alleanza colla Prussia.

In quanto all'Oriente la questione la più palpitante d'attualità, l'Italia se per la sua posizione geografica e per l'interesse della sua grandezza futura e chiamata ad esercitarvi una delle prime parti negli avvenimenti che si vanno preparando.

Seduta a cavallo di due mari, sulla via più commerciale del mondo, l'Italia non potrebbe senza decapitarsi, assistere indifferente allo scioglimento della grande questione.

Il bisogno di sviluppare il suo commercio, di estendere la sua influenza, di non lasciarsi prendere il sopravvento da altre nazioni, che ne usufruirebbero a discapito de' suoi più vitali interessi, faranno sì che il giorno in cui ai colpi di moschetto dei Cretesi, si unirà il tuono dei cannoni di qualche potenza europea, l'Italia a costo di qualunque sacrificio, dovrà prendere attiva parte ad una lotta, divenuta ormai inevitabile.

E forse l'epoca ed il giorno non sono lontani.

Creta è la scintilla, che farà avvampare il continente.

L'Epiro e la Tessaglia aspettano la primavera per insorgere, e con esse tutto il territorio Europeo, dominato dalla mezzaluna.

Questo sarà il segnale dello svolgimento di uno dei più grandi avvenimenti del secolo.

Frottando l'accentuato spostamento delle alleanze, i formidabili armamenti di tutte le potenze, la crisi finanziaria che più o meno si fa sentire in tutta l'Europa, ecc. fanno presentire la gravità della situazione attuale.

L'Italia saprà essa usufruire degli avvenimenti che si preparano?

Saprà essa destreggiare nel conflitto degli interessi delle altre potenze onde raggiungere la metà de' suoi desiderii, e il suo compimento?

Potrebbe temerlo, essendochè l'esperienza del passato, dimostri come generalmente gli uomini che sono al potere, non siano all'altezza de' suoi destini e dei tempi.

In ogni modo egli è con legittimo sentimento d'orgoglio che noi schiavi sino a ieri possiamo dirci: che l'Italia per solo fatto di essere diventata l'Italia, oggi trovasi nella condizione che difficilmente potrà tirarsi un colpo di cannone in Europa, o agitarsi una questione sul tappeto della diplomazia, senza il suo intervento e la sua azione.

Possa l'Italia approfittare della situazione.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Negli ultimi otto giorni non avvenne alcun fatto militare d'importanza. I volontari stranieri ed il piccolo numero d'indigeni, dopo esser stati battuti a Selino, si rifugiarono nelle parti montuose dei distretti di Ajvassili e Mitopotamo nel Sangiacato di Rettimo. Il resto poi degli insorgenti trovasi sparso nelle parti montuose di Selino e Kissamo. Convieni però notare che queste bande non riescono a sollevare la popolazione, perchè greci in varie parti professero i villici turchi dagli attacchi degli insorgenti, accordando loro anche l'ospitalità. Per tagliare le comunicazioni alle bande d'insorti che trovansi nella parte centrale, con quelle che stanno nei due distretti occidentali, Mustafà pascià si decise ad entrare in Sfakia.

Dopo lo sbarco dei volontari effettuato in Agia Pelagia, il caimacan di Candia Rescid Effendi andò ad incontrarli e vi fu una piccola scaramuccia, nella quale restarono sul terreno 35 greci e fra questi un ufficiale ed un trombettista.

L'ingresso di Mustafà in Sfakia deciderà senza dubbio l'esito della campagna.

Le ultime notizie che ci arrivarono ieri col postale austriaco dal sito della guerra in Candia, sono le seguenti: Mustafà pascià dopo aver occupata la provincia di Selino volle recarsi per mare nella provincia di Sfakia sperando di non trovar veruna resistenza, poichè si fidava nelle parole di alcuni sfakiotti, dimentichi della patria e della religione loro. Però nel porto di santa Rumeli, ove volle effettuare lo sbarco, trovò concentrati i candiotti.

Tre volte tentò il comandante turco di prendere per assalto il campo cristiano, e tre volte fu respinto con gravi perdite, sicchè fu costretto di ritirarsi: non v'è più verun dubbio che tutti gli sfakiotti hanno preso le armi, e sono decisi di vincere o di morire. Il grande imbarazzo per i candiotti sono le loro famiglie (donne e fanciulli in tenera età), ed aspettano con somma impazienza l'arrivo di qualche bastimento europeo che volesse trasportarle in luogo sicuro. Nella città di Canea i turchi sono molto spraggiati, tanto più che il console inglese non fa che rimproverarli per la loro crudeltà verso i cristiani. Nella provincia di Candia avvenne uno scontro fra un corpo turco di 500 uomini ed i volontari, comandati dal canuto Petropulacchi, antico veterano della guerra d'indipendenza, che con 300 uomini arruolati nella marina sbarcò pochi giorni fa in Candia; in questo scontro caddero 80 turchi e 3 cristiani. Anche a Rettimo, Coroneos sconfisse un corpo turco, dando la caccia all'inimico. Queste sono le notizie della corrente settimana notizie che vengono confermate anche da lettere private, e da rapporti degli agenti consolari di Candia.

Giorni sono, arrivarono a Patrasso cin-

quanta volontari greci, serbi e montenagri, che colla prima occasione si reckeranno in Candia, affini di combattere nella causa cristiana.

Dall'Epiro e dalla Tessaglia non abbiamo notizie d'importanza; il fermento degli animi è grande anche in queste due provincie, onde si teme non lontano un movimento insurrezionale: le rappresaglie turchi non mancano: il povero contadino non è più padrone né della sua terra né della sua capanna, né dei suoi bovini, né della sua sostanza, né dell'onore della sua famiglia. È difficile che ei possa sopportare a lungo un tale stato di cose. Molte famiglie si rifugiarono già nel territorio greco, ben presto, anche molte altre seguiranno l'esempio delle prime. Prevedendo ciò principiarono già ad istituirsì in diverse città della Grecia comitati per socorrere i profughi; presidente del comitato di Missolongi è l'arcivescovo stesso.

NOTIZIE ITALIANE

Pubblichiamo l'indirizzo dei Veneti al generale Garibaldi portato a Caprera da apposita Commissione:

Generale!

Il nome vostro è così fattamente legato alle idee di libertà e di indipendenza nazionale, che nell'abbandonarci dinanzi al nostro re, all'esultanza dell'ottenuto riscatto, non possiamo a meno di rivolgere il pensiero anche a voi, che tanta e sì nobile parte avete avuta nelle glorie della indipendenza italiana. — Lontani finora per inselvatichita necessità di cose, ma continuamente congiunti d'affetto e di speranze, un nodo misterioso ne teneva ravvicinati, la tenacità di proposito e la postanza nei sacrificii compiuti per la patria adorata. — Voi, grande personalità, altrettanto, grande per la recente abnegazione che nei passati trionfi, voi siete in grado di valutare, meglio di ogni altro, quanto profonda debba essere stata l'amarrezza delle sventure; quanto doloroso il martirio di questi eterni diciotto anni di speranze deluse, di aspirazioni soffocate a forza di patiboli, di carcerazioni e di esili. — E noi veneziani cui dal destino era serbato di bere il calice fino alla feccia, ora giunti finalmente a poter cogliere il frutto di tanti anni di dolori vi indirizziamo calda preghiera perchè vogliate onorare al più presto possibile le nostre lagune e far succedere così all'esultanza di aver accolto in mezzo a noi il nostro re, la gioia di poter acclamare ed ospitare anche il più grande cittadino d'Italia. — La speranza di vedervi, sorta in noi fino dal 1849, fino dall'aurora del nostro riscatto, vedrà così il suo compimento in questo istante, in cui tale riscatto si compie, ed in cui la dominazione austriaca è costretta ad abbandonare per sempre questa classica terra, questo antico baluardo della indipendenza d'Italia.

Venezia, li 10 novembre 1866.

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Il Senato con 83 voti contro 48 inviava al pubblico giudizio l'ammiraglio Persano per il titolo di disobbedienza e con 116 voti contro 15 per imperizia e negligenza. Il risultato di tali deliberazioni redatto in apposita Sentenza veniva ieri mattina dal Cancelliere dell'alta Corte comunicato all'accusato il quale fu rilasciato a piede libero ed è partito il giorno stesso, a quanto dicesi per Vercelli sua patria.

Nella sentenza che ammise l'accusa venne fissato il 12 marzo per l'apertura dei dibattimenti.

Troviamo nell'*Italia*:

S. A. R. il principe Umberto che deve a partire prossimamente per Vienna ha ritardata la sua partenza. Il suo viaggio è aggiornato.

Il signor conte di Boral nominato ministro plenipotenziario a Vienna è partito per

la Germania, egli si reca direttamente a Berlino per presentare la sua lettera di con-

— Ieri sera il presidente dell'Albania ha fatto conoscere all'ammiraglio Persano il risultato della deliberazione che venne presa. L'ammiraglio fu messo immediatamente in libertà, ma siccome l'ora era inoltrata giudicò a proposito di scrivere che quattromattino dalla camera dove egli trovavasi giace.

I dibattimenti sui due capi d'accusa indicati non cominceranno che il 12 marzo.

Il signor Lagrand Durnonceau è venuto ieri a Firenze.

Venezia. Leggiamo nel *Rinnovamento* questa strana notizia che noi riferiamo sciandone ad esso intera la responsabilità.

Abbiamo notizia da Roma, che quali saranno corser voce che il governo pontificio elaborando un progetto di riforma.

Si tratterebbe di formare un milizia cittadina, di licenziare il ministero attuale ricompornere uno secolare, e di lasciare maggiore libertà alla stampa.

Il principe Marc' Antonio Borghese con dell'alta aristocrazia romana, avrebbe inteso al Pontefice l'assoluta necessità queste riforme.

Il municipio di Venezia ha ricevuto alle 2 pomer. il seguente telegramma:

Sindaco, Venezia

Presentiamo l'indirizzo al generale Garibaldi. Gli fu graditissimo. Egli desidera spera di venire fra breve a Venezia. Egli benissimo. Viaggio ottimo, interessante.

RICCO

Padova. Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

L'Autorità locale di pubblica sicurezza lodevole scopo di porre un freno ai gravissimi rovinosi che si tengono in varie località Padova, ha ordinato intanto fra i provvedimenti adottati, la chiusura dell'Insegna. Principe Amedeo piazza dei Signori, come luogo specialmente indicato per ritrovo di barattieri.

Procedendo di tal passo l'Autorità nativa con unanime soddisfazione per il nostro paese anche da questa lebra fosa, acquistandosi un nuovo titolo alla conoscenza della popolazione, ed in ispecie non poche famiglie angustiate ora dalle sequenze funeste di simili piraterie.

Rovigo. Leggiamo nel *Polesine*:

A Massa (Polesine) venne aperto un telegrafico con orario limitato per servizio solo del governo ma anche dei privati.

ESTERO

Austria. Scrivono da Pest:

La notizia recata prima d'ogni altro dalla *Wanderer*, della nomina del ve di Raab Simer a Primate d'Ungheria, è l'oggetto delle più vive discussioni. Nel modo da una parte si nega che tale nomina sia effettivamente seguita, dall'altra l'*Id. Te* foglio che in affari clericali è ben informato è in caso di confermare la notizia. Varie servazioni vengono fatte su questa notizia. Si pretende anzi fra le altre che sare state sottoposte per l'accettazione al ve di Raab certe condizioni redatte dai giuristi di Senny e Cziraky, e che la nomina di S. Eminenza sarebbe avvenuta solo che Essa ebbe accettato le medesime. Riferito.

Ad ogni modo una notizia del *Hon d.* può riguardarsi come appendice a quella sopra riferita. Egli è curioso dice lo stesso foglio, come il presente governo caldeggi questa nomina, nel mentre sarebbe stato meglio che la medesima fosse seguita med proposta e contrassegnatura del rispettivo ministro responsabile ungherese.

Grecia. Scrivono:

Secondo il *Palingenesia*, giornale uffiziale della rottura delle relazioni diplomatiche t





**VARIETÀ**

**Novità Sull'arte.** — Fra le industrie dice il *Journal des Débats*, che richiameranno l'attenzione dei visitatori della Mostra universale, giova citare il trattore portatile cinese. Un solo uomo porta e mette in opera lo stabilimento culinario cinese.

Questo edificio, leggerissimo per sé, reso ancor più leggero dal legno di bambù che lo sostiene.

L'apparecchio è alto 2 metri, largo 3. Colui che ne usa tiene d'una mano l'edificio, coll'altra fa la cucina ed alimenta il fuoco.

Nel compartimento davanti al primo piano si trovano i piatti, al secondo le legna, ed i zolfanelli, al piano terzo il focolare e la cucina.

Nel compartimento di dietro sono sospese le carni, i legumi, i pesci, gli erbaggi, del pepe e le spezie.

In China un operaio può con pochissima spesa avere un pranzo che lo ristora, dapprima il trattore ambulante va colla massima facilità dall'uno in altro luogo dove è chiamato.

**Baffi pericolosi.** — L'*Encyclopédie théâtrale* racconta il seguente aneddoto che prova quanto fosse tumultuosa nel secolo scorso la platea in teatro.

Una delle rappresentazioni di *Abensair*, tragedia in cinque atti, fu segnalata da un singolare incidente.

Un uomo di strana figura, coperto di un largo pastrano grigio, con neri baffi rivoltati, preso posto nel mezzo della Società brillante, o carica d'oro, che si pavoneggiava alle ringhiere.

L'uomo grigio si era appena seduto in prima fila, che un bello spirito grida "abbasso i baffi."

Più di un grido rispose a quel grido, e la platea in coro cominciò ben presto ad urlare "abbasso i baffi."

L'uomo grigio si guarda intorno per cercare i baffi che si volevano proscrivere, e non trovandone punto, tocca i suoi, e con un gesto interroga il pubblico se era proprio a lui diretta quella intimazione, ed il pubblico si affrettò a fargli comprendere di sì.

L'uomo grigio si alza, saluta con rispetto l'assemblea e si ritira.

Una salva d'applausi ed un grido ripetuto da mille bocche "bravi i baffi," accompagnano quella partenza.

Il tumulto era sedato ed anche dimenticato, quando l'uomo grigio, ritorna tranquillamente a riprendere il suo posto.

Allora si sentono nuove grida, era un inferno "abbasso i baffi, abbasso i baffi."

L'uomo grigio apre il suo pastrano, e lascia vedere un trombone, lo cava fuori, arripa la batteria del terribile strumento, passeggia sul proscenio come un cacciatore alla vedetta, dirige la canna or a dritta or a sinistra, tenendo di mira i gruppi più tumultuanti.

Il silenzio fu prontamente ristabilito, quel mare agitato divenne calmo, solo le signore si permisero applaudire e gridare con voce da soprano: "bravi i baffi."

L'uomo grigio depose il suo trombone, e si assise per gustare in pace lo spettacolo che non fu più turbato da altri schiamazzi.

(1) **AL NEGOZIO POENIS**  
**SI VENDONO**

le Tavole di Raggiunglio dei fiorini di valuta austriaca in lire italiane e viceversa, le più esatte di quante finora uscite.

(3) **PREMI DEL 1867**

Siamo lieti di constatare che l'*Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente per i suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di lire 82.50, **venti volumi gratis**, da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri si popolari:

- ALESSANDRO DUMAS
- EUGENIO SUE
- PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gli invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il *Conte di Massaro*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell'*Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinché possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

**LA FANTASIA**  
**GIORNALE ILLUSTRATO**

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip. Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

- Romanzi d'accreditati autori, Novelle,
- Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica,
- Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell'impresa, arrecaudovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritargli sempre più la soddisfazione dei cortesi suoi mecenati.

PATTI D'ASSOCIAZIONE per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

(2) **È STATA PUBBLICATA**  
in Torino dalla Tipografia di Vinconzo Bona, Via Carlo Alberto, n. 1  
**EDIZIONE SESTA**

**CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE**

contenente il testo della Legge organica e modificativa e di tutti i relativi provvedimenti

CON COMMENTI SOTTO OGNI ARTICOLO DELLE MEDESTIME in cui sono pure compendiate le giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato colla correlazione delle Leggi recentemente pubblicate, nonché degli art. fra loro, e con quelli della Legge francese, 22 marzo 1831.

per il Cav. ed Avv. Edoardo Bellono  
Un volume di 650 pagine in 8 col. relativo. Figurina della divisa e copiosissimi indici delle materie.

Opera dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte  
Prezzo Lire 630 franco per tutta l'Italia con vaglia postale, o con Carta moneta in lettera raccomandata.



**FARMACIA REALE**

Specialità FARMACEUTICHE nazion. ed estere	DI <b>ANTONIO FILIPPUZZI</b> IN UDINE.	Casa centrale di spedizione
--	--	-----------------------------------

**AVVISO IMPORTANTE**  
**SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD**

Il ioduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le **PILLOLE DI BLANCHARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il ioduro di ferro, nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno. La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorchando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blanchard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezza boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un'etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40.  
a Parigi.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**CON FOSFATO FERROSO**

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli ancor più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfresca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizii rachitici e la disercasia scrofulosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. Lond. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

(4) **È sotto il torchio il libro intitolato:**  
**DICIOTTO MESI**  
**DI PRIGIONIA**  
**IN UDINE GORIZIA E LUBIANA**  
MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.  
Udinese.  
Si vende al prezzo d'lt. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovocchio n. 730.